

ELEZIONI PER IL RINNOVO DEL C.D.C. DELL’A.N.M.

"ARTICOLO 3"

I Ghibellini – Impegno per la Legalità

*“O ben finiti, o già spiriti eletti”,
Virgilio incominciò, “per quella pace
ch’io credo che per voi tutti s’aspetti,
ditene dove la montagna giace
sì che possibil sia l’andare in suso;
ché perder tempo a chi più sa più spiace”
(Dante Alighieri – Divina Commedia –
Purgatorio III 73-78)*

PER UN VOTO CONTROCORRENTE ...

Il lettore che - soprattutto fuori dei distretti delle Corti d’Appello di Napoli, Salerno Potenza e Cagliari - non conosce la storia associativa di “Articolo 3” e dei gruppi dei Ghibellini e di Impegno per la legalità potrebbe meravigliarsi nel leggere un programma elettorale che inizia con alcuni versi della Divina Commedia.

Il lettore che invece conosce le nostre vicende ne comprenderà il valore anche simbolico rispetto a quel nuovo modo di fare politica associativa che è stato introdotto con irriverente irruenza dall’iniziativa editoriale del “ghibellin fuggiasco”, per poi svilupparsi anche sul piano politico-associativo con la fondazione di “Articolo 3”, gruppo in cui è confluita assieme all’esperienza napoletana quella salernitana e degli altri distretti nei quali Impegno per la legalità aveva iniziato il proprio cammino nella direzione del rinnovamento associativo.

La speranza è che entrambe le categorie di lettori – come è in passato avvenuto per altre nostre iniziative – riescano a leggere senza annoiarsi, ma magari divertendosi, il nostro programma fino in fondo. Già questo da solo potrebbe considerarsi un successo clamoroso.

Caro (e)lettore che sei arrivato già a questo punto del documento senza cestinarti, se sei ancora curioso di sapere dove vogliamo arrivare, non ti arrendere alla tirannia del tempo e delle carte che inondano il tuo ufficio, e continua così. Noi speriamo non solo di trasformarti da lettore in elettore ma soprattutto di instillarti il **virus della partecipazione**.

Questo è già accaduto con effetti clamorosi nel distretto della Corte d’Appello di Napoli, nel quale coinvolgendo i colleghi direttamente nelle tematiche associative, abbiamo capovolto equilibri consolidati e mosso acque stagnanti. Crediamo con ciò di aver fatto compiere all’associazionismo in sede locale un vero e proprio salto democratico, riuscendo ad avere

una grande base di colleghi informati e perciò in grado di far valere con consapevolezza le proprie idee.

Lo scopo cui miriamo con la presentazione di una lista autonoma ad una competizione di livello nazionale è quello di dare nuova forza e nuovo vigore all'attività associativa, troppo spesso soffocata dal giogo dei potentati, espressione di un modo ormai superato di intendere il rapporto con il potere e con le istituzioni. Crediamo che ciò sia necessario in un momento storico nel quale l'Associazione Nazionale Magistrati sarà chiamata al non facile compito di confrontarsi con progetti di riforma dell'ordinamento giudiziario che rischiano di sconvolgere l'assetto della magistratura ordinaria.

Negli ultimi anni è entrato a far parte dell'ordine giudiziario un numero considerevole di colleghi che, fosse anche solo per **una questione generazionale**, ha una visione della magistratura e della partecipazione alla vita associativa che non si concilia con vecchie logiche di spartizione del potere. A questi colleghi, che possono costituire una vera e propria onda d'urto capace di spazzare via tutto quanto di peggio l'associazionismo e il carrierismo giudiziario hanno prodotto negli anni passati, ma anche a tutti quei colleghi meno giovani che non sono rimasti invischiati nelle pastoie di un malinteso senso dell'impegno in associazione e che sono rimasti fedeli ai valori di una disinteressata partecipazione o che, proprio per evitare compromessi con i propri valori, hanno preferito allontanarsi dalla vita associativa, a tutti costoro è rivolto il nostro programma e di tutti costoro chiediamo l'aiuto per attuarlo.

L'onda d'urto ha funzionato a Napoli, la nostra speranza è estenderla in tutto il paese.

Noi crediamo che per rifondare un'associazione che sappia davvero farsi portavoce delle esigenze della categoria – dalle più bistrattate questioni economiche, di cui siamo stanchi che si parli solo sottovoce, a quelle logistiche, da quelle sull'efficienza del servizio giustizia fino alle grandi e fondamentali questioni dei rapporti con gli altri poteri e dell'indipendenza interna ed esterna di cui è tanto facile riempirsi la bocca senza fare nulla o peggio facendo altro – sia necessario un vero e proprio salto generazionale che consenta finalmente alle migliori forze fresche della magistratura di affermare i valori di cui sono portatrici. Solo in questo modo si potrà arrivare allo scopo finale, ad ottenere che nelle sedi associative ed istituzionali i rappresentanti della magistratura guardino agli interessi generali e non al *particolare*, che le carriere dei colleghi dipendano dai propri meriti e dalle proprie capacità e non già dalla benevolenza dei potenti, che la partecipazione alla vita associativa sia **elemento assolutamente neutro** – né di merito dunque né di demerito – nella valutazione della professionalità dei magistrati, e ciò non solo nelle parole ma anche nei fatti concreti.

Ciò che vogliamo far comprendere a tutti i colleghi, è che è **arrivato il momento di dare una svolta al modo di intendere la politica associativa**, è arrivato il momento di avere il coraggio di saper **scegliere non in base a preconcepite adesioni, ma secondo programmi e comportamenti concreti** e in nome di quei programmi e quei progetti saper **superare ogni steccato ideologico**. La nostra partecipazione alla competizione elettorale, la spendita di un nome che ha aggregato tanti consensi tra i colleghi dei distretti meridionali ha questo significato: garantire, a chi ha sempre creduto in quello che abbiamo fino ad ora fatto, **la corrispondenza tra quanto proclamato e quanto poi attuato**, garantire che una scelta **controcorrente** (magari contro la propria!) non è un salto nel buio ma un momento di **aggregazione su valori concreti**, base senza la quale nessun progetto potrebbe avere futuro.

Non intendiamo né trascurare né sottovalutare il decisivo ruolo svolto dalle correnti per la crescita istituzionale della magistratura, ma contribuire a creare e consentire forme di partecipazione più consapevoli e responsabili, con minori pregiudizi e senza quegli insopportabili ingabbiamenti partecipativi, che – oggettivamente – sono di ostacolo ad un

effettivo rinnovamento della vita associativa.

Paziente collega che sei arrivato fino a questo punto forse ti stai chiedendo, giustamente: aggregare sì, ma per fare in concreto cosa?

Noi intendiamo fare una cosa molto semplice, che forse nell'altisonanza di altri programmi sfugge: **vogliamo dare attuazione agli scopi per i quali esiste l'A.N.M.**

Ti sei mai chiesto caro (e)lettore quali siano gli scopi – oltre a quello di garantirti un'assicurazione per la responsabilità professionale – che l'associazione alla quale sei iscritto si prefigge di perseguire? Qualcuno te li ha mai enunciati?

NO?

La cosa non ci meraviglia; con gesto dalla portata rivoluzionaria nel nostro programma elenchiamo e facciamo nostri gli scopi che l'A.N.M. indica nell'articolo 2 del suo statuto:

- 1. operare affinché il carattere, le funzioni e le prerogative del potere giudiziario, rispetto agli altri poteri dello Stato, siano definiti e garantiti secondo le norme costituzionali;**
- 2. propugnare l'attuazione di un Ordinamento Giudiziario che realizzi l'organizzazione autonoma della magistratura in conformità delle esigenze dello Stato di diritto in un regime democratico;**
- 3. tutelare gli interessi morali ed economici dei magistrati, il prestigio ed il rispetto della funzione giudiziaria;**
- 4. promuovere iniziative di carattere culturale, assistenziale e previdenziale;**
- 5. dare il contributo della scienza ed esperienza della magistratura nella elaborazione delle riforme legislative, con particolare riguardo all'Ordinamento Giudiziario;**
- 6. curare la pubblicazione di un periodico.**

A questo punto ti sottoponiamo un
Piccolo Test

Domanda n. 1

Credi caro lettore che queste cose siano state fatte e fatte bene da qualcuno fino ad ora?

Se la tua risposta alla domanda numero 1 è si:

<p style="text-align: center;">IL TUO PROFILO È: MAGISTRATO SODDISFATTO E OTTIMISTA</p>
<p>sei un magistrato che crede con sincerità che l'associazione nazionale magistrati ha operato sempre con incisività e tempestività nel perseguimento dei suoi scopi, che il sistema giustizia sarà sempre più efficiente e che tutto andrà per il meglio.</p>
<p>Desti tutta la nostra invidia per queste tue convinzioni e puoi anche cestinare il nostro programma a meno che tu non sia mosso dalla curiosità di sapere "questi dove vogliono arrivare".</p>

Se la tua risposta alla domanda numero 1 è no:
abbiamo un'altra domanda da farti.

Domanda numero 2

Credi che si possa fare qualcosa di diverso e di migliore?

Se la risposta alla domanda numero 2 è NO

<p style="text-align: center;">IL TUO PROFILO È: MAGISTRATO INSODDISFATTO E DISFATTISTA</p>
<p>Non ti invidiamo affatto; probabilmente molti anni di duro lavoro e scarse soddisfazioni ti hanno fatto dimenticare le aspettative e le speranze di quando eri un giovane uditore. Però se sei arrivato fino a qui nella lettura del documento forse nel fondo del tuo cuore è ancora accesa una fiammella di speranza. Solo tu puoi saperlo, se credi di no cestinaci pure, altrimenti se solo ti sorge il dubbio vai avanti.</p>

Se la risposta alla domanda numero 2 è SI:

<p style="text-align: center;">IL TUO PROFILO È: MAGISTRATO INSODDISFATTO MA SPERANZOSO</p>
<p>Ci siamo quasi... forse sei dei nostri; le delusioni nel tuo – probabilmente non lunghissimo – cammino professionale non ti hanno ancora abbattuto. Sia che tu abbia voglia di combattere in prima linea sia che tu abbia voglia di seguire dalle retrovie, ma sempre con partecipata informazione, le vicende associative nella speranza di fare qualche passo avanti, per favore continua nella lettura del</p>

nostro programma elettorale.

Effettuata la scrematura dei nostri lettori attraverso il piccolo test, possiamo affrontare la parte più difficile da digerire di un programma elettorale, quella in cui tenteremo di spiegare come intendiamo dare attuazione ai punti programmatici che lo statuto dell'A.N.M. ci indica con chiarezza.

Cercheremo di non annoiarvi continuando a proporci in una forma familiare e non burocratica. Allora nel rappresentarvi come intendiamo il punto 1 del programma, cioè:

1) operare affinché il carattere, le funzioni e le prerogative del potere giudiziario, rispetto agli altri poteri dello Stato, siano definiti e garantiti secondo le norme costituzionali

non vi parleremo di problemi creati da *“un'azione politica che, perso il senso dell'interlocuzione istituzionale propone progetti distonici con l'equilibrio dell'ordinamento tingeggiato dai fondatori della Carta”*. Noi non parliamo così, lasciamo che altri lo facciano, noi vi diciamo che come componente dell'A.N.M. spingeremo perché la nostra associazione difenda, nell'**interesse dei cittadini**, le prerogative del potere giudiziario delineate dalla costituzione e lo faccia nel rispetto delle altre istituzioni, ma con la pretesa forte e ineludibile che il rispetto sia reciproco. Se dagli altri poteri dello stato non arriveranno segnali in tal senso e fino a quando si continuerà ad assistere ad attacchi alla magistratura che neanche celano un tentativo di delegittimarne l'operato, mancheranno i presupposti per un dialogo serio. In questo caso non avrebbe senso continuare in una pantomima non costruttiva e l'A.N.M. dovrà ricordarsi anche della sua natura sindacale, adottando tutte le forme di lotta che l'ordinamento giuridico consente.

Se invece arrivassero segnali, chiari e non di fumo, di una volontà riformatrice seria e scevra di intenti punitivi e vendicativi, allora l'A.N.M. dovrebbe senza pregiudizi nei confronti di nessun governo dare il proprio contributo tecnico attraverso suggerimenti, proposte e critiche ai progetti di riforma del sistema giustizia.

Il tema della riforma del sistema giustizia è in stretta connessione con il secondo punto del programma suggeritoci dallo statuto dell'A.N.M.

2) propugnare l'attuazione di un Ordinamento Giudiziario che realizzi l'organizzazione autonoma della magistratura in conformità delle esigenze dello Stato di diritto in un regime democratico.

È probabilmente questo il tema di più stringente attualità. Le prospettive di nuovo assetto dell'ordinamento giudiziario che sono aperte dal cosiddetto maxiemendamento non sono sicuramente incoraggianti.

L'A.N.M. deve scendere in campo con tutta la sua forza per informare e sensibilizzare anche l'opinione pubblica sui rischi per l'indipendenza della magistratura e per l'efficienza del sistema giustizia che sono connessi ad un sistema improntato alla gerarchizzazione della carriera del magistrato.

Per fortuna quali siano i rischi non dobbiamo spiegarlo ai colleghi cui è rivolto questo programma; ché se ci fosse bisogno di spiegarli saremmo già nel profondo del baratro.

Per operare con forza però l'A.N.M. deve essere credibile e dunque, da un lato, deve essere rappresentata da colleghi le cui storie professionali e associative siano agli antipodi di ogni forma di condizionamento e, dall'altro, deve saper riconoscere con sincera capacità di autocritica che se le riforme dell'ordinamento giudiziario indirizzate nel senso di limitare l'autonomia e indipendenza della magistratura attecchiscono nell'opinione pubblica ciò

dipende, in parte, anche dal cattivo uso che si è fatto all'interno della magistratura delle garanzie che sono poste nell'interesse non dei singoli magistrati, ma dei cittadini.

Indicare i mali, le carenze ed i problemi significa poter esprimere autorevolmente le soluzioni e legittimare la pretesa che esse siano seriamente considerate e che trovino il consenso di un'opinione pubblica che non abbia perso fiducia nell'istituzione magistratura.

In proposito, la più convinta autocritica va operata in relazione alle modalità corporative e legate a rigide logiche di schieramento con cui si è esercitato l'autogoverno centrale e locale, vanificandone il valore "agli occhi estranei", che lo hanno invece interpretato come privilegio di casta e non come baluardo irrinunciabile dell'autonomia e dell'indipendenza.

Non aver paura di ammettere che il sistema attuale della progressione in carriera dei magistrati ha insito in sé il rischio che alcuni si abbandonino ad una cultura "impiegatizia" nel senso deteriore del termine e non si curino della propria professionalità è il primo sintomo di una reale indipendenza e autonomia.

Caro lettore che prosegui ancora nella lettura del nostro programma, dobbiamo forse dirti noi che all'interno della magistratura vi sono anche giudici non professionalmente attrezzati e vi sono sacche di inefficienza indecorosamente tollerate? A cosa pensi? Forse a quel collega che in ufficio si vede poco e nulla, e del quale senti le lamentele dei tuoi amici avvocati?

Non credi forse che se iniziassimo a stanare i "non giudici" e i nullafacenti dell'amministrazione della giustizia attraverso un corretto e non pavido esercizio dei poteri di autogoverno riconosciuti dalla Costituzione potremmo evitare le deleterie conseguenze della paventata introduzione della "carriera"?

Come mai fino ad ora un controllo sull'effettiva professionalità ed efficienza dei magistrati non è stato attuato o è stato attuato male? Ti sorge il dubbio che i controllori fossero i primi a dover temere controlli di qualità?

Se il dubbio ti sorge oramai dovremmo essere sulla buona strada per fare di te un nostro elettore, convinto e consapevole del fatto che noi ci prefiggiamo di imporre, in sede associativa, una riflessione pacata ed approfondita, nel rispetto dell'autonomia dell'ordine giudiziario, in materia di formazione e di valutazione della professionalità, con la riforma dei sistemi di rilevazione statistica, ed una trasparente gestione degli incarichi extragiudiziari, nonché sull'assegnazione degli incarichi direttivi, per i quali deve essere richiesta competenza manageriale e capacità di gestione ottimale del personale e delle risorse.

Noi vogliamo in particolare che la formazione cessi di essere lo strumento raffinato di raccolta di consensi elettorali che si abbina alle più becere e tradizionali forme di clientelismo. La formazione, come gestita dal C.S.M., va liberata dai vincoli imposti dagli interessi correntizi e accanto ad essa va favorita anche l'autoformazione dei magistrati attraverso il riconoscimento di supporti economici e fiscali adeguati. I fondi dei tribunali vanno indirizzati all'acquisizione di supporti culturali: se volessimo lanciare uno slogan potrebbe essere: **meno sprechi più codici.**

Va migliorata la disciplina regolamentare dell'organizzazione degli uffici, ma soprattutto occorre contribuire a diffondere nei magistrati una profonda "cultura tabellare", che si ispiri a principi di massima trasparenza, democrazia e partecipazione, e che orienti l'organizzazione a criteri di efficienza giudiziaria, senza ledere la dignità professionale del singolo magistrato. In questo settore molto resta da fare soprattutto negli uffici giudiziari di piccole dimensioni ed operanti in territori disagiati e di frontiera, a tutela quotidiana dell'indipendenza del magistrato, quasi sempre giovanissimo, che vi esercita e che troppo spesso deve conquistare la propria autonomia prima all'interno dell'ufficio in cui opera e poi all'esterno di esso.

Solo però se si sgombera il campo dalle logiche di mera appartenenza sarà possibile una soluzione del problema efficienza che non trasformi la giustizia in un'azienda guidata da meri criteri di efficientismo senza qualità. Solo se si sgombera il campo dalle logiche di cordata saranno infatti proponibili strumenti concreti e credibili per attuare un controllo diffuso sull'efficienza dando maggiore potere ai consigli giudiziari, magari strutturati diversamente

con colleghi impegnati a tempo pieno in tale attività, ed evitando il rischio della gerarchizzazione del controllo sull'efficienza affidato ai capi degli uffici.

Il problema va affrontato globalmente e non certamente attraverso la ormai insopportabile ripetuta litania della carenza degli organici. Il sistema giustizia funziona male non solo perché i magistrati sono pochi ma perché sono distribuiti irrazionalmente sul territorio e non sono messi in condizione di lavorare bene e più in fretta. L'inefficienza della giustizia interessa tutti i soggetti che vi sono coinvolti, non solo i magistrati, ma anche gli ausiliari e gli avvocati.

Che fine hanno fatto i progetti di attuazione dell'ufficio del giudice? Questa è la domanda che abbiamo intenzione di porre con forza se avremo la possibilità di essere eletti al CDC.

Chiederemo inoltre che i controlli di professionalità investano avvocati e personale amministrativo, così come i controlli disciplinari. Proporranno che i magistrati entrino anche nei consigli di disciplina degli avvocati così come sono presenti nel momento dell'accesso, e ciò al pari dei componenti laici del C.S.M., che fanno parte della sezione disciplinare addirittura presiedendola.

Se saremo eletti al CDC non trascureremo, come purtroppo è accaduto in passato, il punto 3 dello statuto dell'A.N.M.

3) tutelare gli interessi morali ed economici dei magistrati, il prestigio ed il rispetto della funzione giudiziaria;

Non possiamo assistere in silenzio al quotidiano linciaggio di tutti i magistrati che esprimono legittimamente le proprie opinioni solo perché sgradite al potente di turno, come non possiamo assistere inerti al diffuso malcostume di impugnare i provvedimenti giurisdizionali sugli organi di stampa. **La tutela degli interessi morali** della categoria passa anche attraverso la difesa del diritto del magistrato, che resti comunque fedele al dovere di riserbo ed al canone della prudenza, di esternare liberamente il proprio pensiero senza incontrare limiti pregiudiziali, soprattutto in relazione alle questioni che incidono direttamente o indirettamente sul corretto esercizio della sua funzione. In caso contrario si realizzerebbe un'ingiustificata mutilazione del dibattito civile ed un'illegittima limitazione dei diritti costituzionali del cittadino magistrato, non prevista – non per caso – dalla Costituzione.

L'impegno civile scardina la torre d'avorio in cui il magistrato nella solitudine delle sue decisioni è spesso relegato e contribuisce alla crescita morale e professionale.

La questione economica non va sottovalutata; avere il coraggio di parlarne non significa certamente rendere le rivendicazioni economiche merce di scambio per cedimenti su altri profili.

Riteniamo sinceramente dannosa la pretesa di continuare a tenere saldamente uniti i piani sindacale e "politico-associativo" dell'A.N.M.

Tenere separato il piano delle rivendicazioni sindacali rispetto agli interventi di natura "politica" non significa presentarsi al governo di turno con il cappello in mano, significa soltanto avere a cuore anche l'azione sindacale per lo svolgimento della quale i colleghi versano i loro contributi mensili.

Separare il tavolo delle rivendicazioni sindacali – che dovranno riguardare non solo il trattamento economico, ma anche le condizioni di dignità del lavoratore-magistrato, la sicurezza e salubrità delle strutture e dei luoghi di lavoro – dal tavolo delle riforme ordinamentali è il presupposto indefettibile per operare meglio in entrambi i settori.

Se ci verrà data la forza necessaria continueremo – come abbiamo già fatto presentando un documento alla riunione del **CDC del 17.3.2001**, documento nei fatti rimasto inascoltato da tutte le correnti nonostante le numerose firme che lo accompagnavano – ad affermare senza remore e con chiarezza:

che negli ultimi anni si è assistito ad un appiattimento retributivo senza precedenti che ha visto il "sindacato dei giudici ordinari" accontentarsi dei mini-aumenti del 2-3%, mentre per le

altre magistrature si alleggerivano le carriere e si appesantivano i portafogli in dispregio del principio della perequazione;
che non è credibile la lamentata carenza di fondi sbandierata per contrastare le legittime rivendicazioni dei magistrati ordinari quando tutti conoscono quali siano le somme che quotidianamente vengono erogate ai giudici di pace.

E dopo il travaso di bile, che accompagna costantemente la questione economica, passiamo al punto 4 dello statuto dell'A.N.M.

4) promuovere iniziative di carattere culturale, assistenziale e previdenziale;

Quanto alle iniziative culturali, per non ripeterci, ti rinviamo al punto 5)

Per le iniziative assistenziali e previdenziali crediamo che sia giunto il momento di pensare ai colleghi più giovani e non solo alle pensioni degli anziani, e di valutare la possibilità di costituire fondi comuni di investimento e forme di previdenza integrativa, da accompagnare alle forme assicurative che fino ad ora sono limitate alla responsabilità professionale e alla salute.

Non abbatterti caro collega siamo quasi alla fine:

5) dare il contributo della scienza ed esperienza della magistratura nella elaborazione delle riforme legislative, con particolare riguardo all'Ordinamento Giudiziario;

Le iniziative culturali dell'A.N.M. e gli interventi scientifici devono essere tempestivamente programmati evitando che siano sempre di ricorso al legislatore. Abbiamo bisogno soprattutto di interventi realmente propositivi che anticipino le iniziative "punitive"; per cominciare dobbiamo muoverci in quell'ottica di riflessione autocritica sull'efficienza e i controlli di professionalità, che abbiamo indicato in precedenza.

"Articolo 3" ritiene inoltre fondamentale la salvaguardia dell'attività scientifica e del Magistrato. La limitazione per il magistrato della possibilità di svolgere attività culturale scientifica – redazione di scritti, partecipazione a convegni e manifestazioni culturali, interventi presso Università – si tradurrebbe in una riduzione necessitata della sua formazione e crescita professionale, sulla base di una presunzione assoluta di conseguente parzialità che non appartiene alla cultura giuridica, morale, sociale e costituzionale della Repubblica.

Allo stesso tempo, però, l'attività scientifica non può divenire lo scopo primario della vita professionale del magistrato come nelle prospettive del maxiemendamento la cui applicazione farebbe rinascere dalle proprie ceneri una pletora sentenze-trattato su questioni spesso non in contestazione nel giudizio e a tutto discapito dell'efficienza complessiva e della celere risoluzione del caso concreto.

Dulcis in fundo L'A.N.M. ha anche lo scopo di:

6) curare la pubblicazione di un periodico.

Caro collega hai mai letto con attenzione il periodico LA MAGISTRATURA? NO??? Non ci meravigliamo.

Curare e pubblicare un periodico non significa solo mandare articoli in stampa. Significa soprattutto renderlo leggibile. In questo la strada maestra è una formula più ironica e leggera che tenga conto anche delle realtà locali e con uno stile meno paludato che invogli i colleghi ad essere informati, con il necessario disincanto, su tutte le tematiche che coinvolgono la magistratura.

Carissimi tre lettori che siete arrivati fino a questo punto, forse vi starete chiedendo con chi

vogliamo fare tutte queste belle cose.

Poiché siamo ottimisti, ma non stupidi, sappiamo che difficilmente raggiungeremo il 51% dei consensi già da questa tornata elettorale, e poiché siamo sinceramente democratici anche quando raggiungeremo questo obiettivo, preferiremo non agire da soli.

Nel distretto di Corte d'Appello di Napoli l'esperienza di un fronte comune tra I Ghibellini, il Movimento per la Giustizia e Magistratura Democratica ha trovato l'avallo del successo elettorale del 20 novembre 2001, allorché al momento del rinnovo della giunta distrettuale dell'A.N.M. un'alleanza fondata su valori comuni nella quale si sono ritrovate le tre componenti progressiste ha ricevuto il consenso della maggioranza assoluta dei colleghi, maggioranza assoluta tradizionalmente e saldamente detenuta in passato da Unicost. Oggi, "Articolo 3", gruppo nel quale i Ghibellini continuano il proprio percorso politico unitamente ad Impegno per la legalità, ritiene che il fronte comune nato nel laboratorio politico napoletano, ed esportato con successo a livello nazionale in occasione delle ultime elezioni al Consiglio Superiore della Magistratura, sia un passaggio fondamentale ed indichi un percorso da allargare ulteriormente. All'esito della tornata elettorale l'area progressista dovrà dimostrare la propria forza attraverso la capacità di aprire le porte della collaborazione a quanti effettivamente e non solo nelle parole rappresentino forze sane e genuinamente indipendenti della magistratura. Questo è un momento indefettibile per il ricompattamento nella difesa di autonomia e indipendenza attraverso uno sforzo che lontano da collateralismi apparenti od occulti, porti al superamento di quegli steccati ideologici che troppo spesso hanno ingessato la vita dell'associazione nazionale magistrati allontanando i colleghi, soprattutto quelli più giovani, dall'impegno associativo e permettendo a pochi autoreferenziali centri di potere di operare a nome di tutta la magistratura.

Carissimo unico lettore che sei arrivato alla fine del nostro programma è giunto il momento di chiedere a te che hai resistito fino in fondo, dedicandoci un po' del tuo tempo, il contributo (NON ECONOMICO, non temere) elettorale. A te chiediamo di diffondere il nostro programma, di partecipare attivamente alla nostra campagna elettorale e infine di darci forza con il voto NEL SEGRETO DELL'URNA.

Non siamo qui per offrire prebende ma solo la garanzia che continueremo a fare, come già è accaduto nei distretti in cui operiamo, esattamente ciò che diciamo..... e scusate se è poco!

Se ci darai il tuo voto avremo maggiore forza e maggiore entusiasmo nel portare avanti i valori in cui crediamo, se non lo farai grazie comunque per averci almeno letto... noi continueremo ad impegnarci con la nostra **sorridente libertà di spirito**.